



Movimento Artistico Giovanile

presenta

LA GIOSTRA DEL CIELO

TESTO

ANNICK EMDIN

REGIA

FABIO VASCO

SINOSSI

Due nomi, un'identità. Irena Sendler, infermiera nel ghetto di Varsavia. Jolanta, combattente della resistenza polacca. La storia di una donna dal coraggio straordinario, una donna che salvò più di 2000 bambini dall'inferno dei campi di sterminio, facendoli uscire di nascosto dal ghetto grazie a una rete di persone altrettanto coraggiose, per affidarli a famiglie polacche che li avrebbero tenuti al sicuro. Di ogni bambino Irena si segnava i due nomi: il vero nome ebraico e il nuovo nome polacco, perché alla fine della guerra potessero riabbracciare le proprie famiglie. Durante lo spettacolo, Irena rivive i suoi ricordi, dagli insegnamenti del padre durante l'infanzia, all'invasione della Polonia, dal matrimonio all'amore per un altro, un amore proibito, infine agli atti di estremo coraggio e di resistenza durante l'orrore del nazismo. Irena attraverso le sue parole si rivolge ad Adam Celnikier, il giovane comunista ebreo per il quale, nonostante sia lui che lei fossero sposati ad altri, aveva perso la testa. Un amore così forte da sfidare gli ordini dei nazisti, da far naufragare entrambi i loro matrimoni. Un amore così forte da sfidare i confini del ghetto. Rivolgendosi ad Adam, Irena ripercorre molte storie. Storie di persone di straordinaria forza, come Ala Golab, infermiera, che scelse di affidare sua figlia a lei e rimanere nel ghetto per aiutare altri bambini abbandonati, il dottor Janusz Korczak, che si prese cura dei ragazzi dell'orfanotrofio del ghetto seguendoli infine nel vagone piombato che li avrebbe portati alla morte, Jaga e Janka, le due sorelle della Resistenza che protessero il segreto di Irena, Rachela che si dissolse e rinacque combattente, Ewa che morì a Treblinka, Jan Dobraczynski, personaggio chiaroscuro, nazionalista e antisemita, ma che accettò comunque di prendere enormi rischi per salvare decine di bimbi ebrei. Storie di persone comuni, di madri e padri messi di fronte all'impossibile scelta di affidare i propri figli a degli sconosciuti per salvarli, o rimanere con loro per proteggerli in un luogo in cui imperava la morte.

I nazisti fecero installare un luna park proprio accanto al ghetto, e fu montata una grande giostra panoramica. Durante i giorni della rivolta, i polacchi fecero la fila per acquistare i biglietti, per guardare il ghetto che veniva messo a ferro e fuoco, i ragazzini fucilati in strada, centinaia di migliaia di persone deportate a Treblinka.

Irena prendeva il tram della linea Muranow, aveva tra le gambe una borsa logora, che conteneva un bambino sedato, per portarlo oltre i confini dell'inferno e poterlo salvare. Guardando la giostra del cielo, pensò che questo era un mondo capovolto, dove gli adulti salivano sulla giostra per guardare i bambini morire. In un mondo normale, i bimbi avrebbero dovuto esser sulla giostra, non in borse logore con il sedativo nel sangue, o in treni merci diretti ai campi di sterminio.

Con un dolore allo sterno, pensò a tutti i bambini che non aveva salvato, a quelli che non sarebbe riuscita a salvare. Li immaginò così: che la stavano guardando dall'alto, che stavano guardando dall'alto il mondo intero, dalla loro giostra, una giostra stupenda, una giostra al contrario nel cielo.

I nazisti fecero installare un luna park proprio accanto al ghetto, e fu montata una grande giostra panoramica. Durante i giorni della rivolta, i polacchi fecero la fila per acquistare i biglietti, per guardare il ghetto che veniva messo a ferro e fuoco, i ragazzini fucilati in strada, centinaia di migliaia di persone deportate a Treblinka.

Irena prendeva il tram della linea Muranow, aveva tra le gambe una borsa logora, che conteneva un bambino sedato, per portarlo oltre i confini dell'inferno e poterlo salvare. Guardando la giostra del cielo, pensò che questo era un mondo capovolto, dove gli adulti salivano sulla giostra per guardare i bambini morire. In un mondo normale, i bimbi avrebbero dovuto esser sulla giostra, non in borse logore con il sedativo nel sangue, o in treni merci diretti ai campi di sterminio. Con un dolore allo sterno, pensò a tutti i bambini che non aveva salvato, a quelli che non sarebbe riuscita a salvare. Li immaginò così: che la stavano guardando dall'alto, che stavano guardando dall'alto il mondo intero, dalla loro giostra, una giostra stupenda, una giostra al contrario nel cielo.

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=sLqC2Wxpo08>



IN COLLABORAZIONE CON

**MUJERES_{nel}
CINEMA**



CON

VALERIA NARDELLA

E CAST IN VIA DI DEFINIZIONE

AIUTO REGIA

GIULIA ROSA D'AMICO

MUSICHE

EMANUELE STRACCHI

Chi siamo

L'Associazione MAG da oltre 10 anni si occupa di produzione culturale di eventi e spettacoli dedicati alle famiglie e ai minori. I suoi spettacoli hanno visto accorrere spettatori da tutta Italia. L'ultima produzione, "La Bambina di Carta", con un cortometraggio proiettato durante lo spettacolo dedicato allo scottante tema delle "spose bambine" in Yemen, ha vinto il bando della Regione Lazio per animare lo Spazio WeGil nel cuore di Roma, ed ha ottenuto il patrocinio di Amnesty International Lazio. Lo spettacolo è stato protagonista di una tournée nazionale che ha visto numerosi dibattiti coinvolgendo organizzazioni internazionali come "Neda Day", impegnata nel combattere i matrimoni infantili.

Fabio Vasco

Attore, Regista, Sceneggiatore, si diploma nella prestigiosa scuola di professionale del Teatro di Roma. Al cinema recita a fianco di Ahmed Hafiene nel film *Le professeur* di Mahmoud Ben Mahomoud. Nel 2012 è protagonista della pubblicità internazionale di una compagnia telefonica per la regia di Xavier Mairesse; debutta come protagonista nei film di Aurelio Grimaldi ed Ettore Pasculli. È tra i protagonisti della fiction *L'allieva 2*. Scrive il cortometraggio *POVERI DIAVOLI*, finanziato dall'Apulia Film Commission, in cui interpreta un ragazzo che soffre di ritardo mentale, per il quale riceverà diversi riconoscimenti. Dirige e interpreta il cortometraggio *Papà Uccidi il mostro*, liberamente ispirato ad una storia vera e la drammatica situazione di Taranto.

Nel 2023 riceve una menzione speciale ai Matri d'Argento per il suo cortometraggio *Ughetto Forno-il partigiano bambino*.

Rassegna stampa

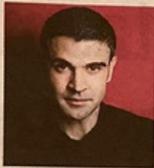
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 10 gennaio 2021

CINEMA UN CORTOMETRAGGIO NATO DAL DISEGNO DI UNA PICCOLA VITTIMA NELLO «SKYLINE» INDUSTRIALE

Papà uccidi il mostro L'Ilva di un bambino Il film tarantino del regista Fabio Vasco

di ALESSANDRO SALVATORE

«Il vento sposta la polvere, la pioggia la rende limpida e noi beviamo la pioggia. La pioggia rossa, come le luci del mostro di notte che non si ferma mai...». La voce di un bambino giunge lontana da un letto di ospedale ed implora: *Papà uccidi il mostro*. È questo il titolo del cortometraggio diretto e interpretato da Fabio Vasco. L'attore e regista di Conversano tratteggia con la sua creatività interiore la storia vera vissuta da Taranto, ostaggio dell'inquinamento industriale.



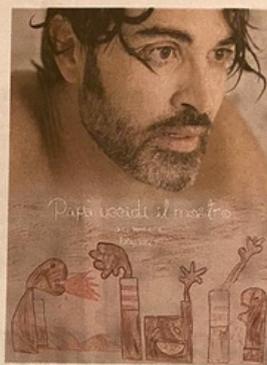
L'AUTORE Fabio Vasco

«Papà uccidi il mostro» è la scritta apposta da Federico sotto il suo disegno lasciato in eredità sul comodino. Il piccolo ucciso da un neuroblastoma a nove anni, nel 2014, con i pastelli aveva descritto le ciminiere dell'Ilva, il fumo nero che sporca il cielo ed esseri disumani che si mangiano Taranto. Questa

storia, che purtroppo si ripete ciclicamente nel territorio jonico - è dell'altro ieri la scomparsa di Federica, 5 anni, per neoplasia al cervello - ha ispirato Vasco nel realizzare il suo secondo cortometraggio, dopo che la sua opera prima *Poveri Diavoli* gli è valsa il premio come miglior attore al Festival Internazionale del Cinema Patologico. La sua sensibilità recitativa, maturata a teatro e certificata dal titolo accademico alla «Silvio D'Amico», affida ad una pellicola breve (sostituita da Apulia Film Commission e distribuita da Premiere Film) il dramma di un uomo e del suo bambino, specchio di quello di intere generazioni di operai, illusi e delusi dal mi-

racolo industriale delle acciaierie italiane. Una storia d'amore, tra le fiamme degli altiforni, cornice infernale e crudele di mille vite sacrificate.

Vasco firma un'opera nata a Taranto, dove da oltre mezzo secolo l'acciaieria adombra l'ul-



IL FILM *La candina* con il disegno del bambino

tramillenaria bellezza della Magna Grecia. Proprio una sua «figlia» è la divinità che l'attore e regista identifica idealmente con il contesto plumbeo della città pugliese: madre assassina e Medea d'acciaio. Una presenza rossastra ingombrante, che il papà del film coglie dalla sua casa vuota e dall'atmosfera sospesa, come se fosse in attesa di una sentenza. La sua comunicazione col figlio passa idealmente attraverso i vetri delle finestre, da cui si scorge l'industria dei veleni. All'interno, sul letto c'è una valigia. Per una partenza imminente oppure no, perché nella città dell'Ilva si vive sul filo di uno skyline «mostroso».

ABBONATI



la Repubblica



"Papà uccidi il mostro", in 9 minuti l'ultimo saluto di Federico: un corto per il bambino di Taranto morto a 9 anni di tumore

di Maricla Pastore



È una storia vera che ha ispirato

INCONTRO ONLINE DA CARLO VERDONE A LUIGI LONIGRO SUL FUTURO DEL MONDO DEI FILM, NELL'AMBITO DEL «FESTIVAL DEL CINEMA SOTTO L'ALBERO»

«Film in sala? È solo l'inizio»

di ANGELA LEUCCI

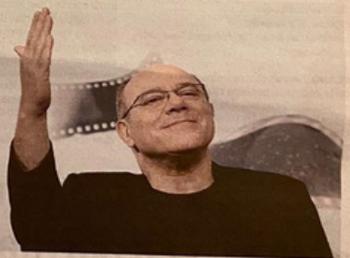
Gli addetti ai lavori tengono il fiato sospeso. La riapertura del cinema non sarà un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. È il succo dell'incontro virtuale «Il cinema che verrà», che è andato in diretta Facebook lo scorso venerdì, organizzato in chiusura del Festival sotto l'Albero, che è stato il regalo per le feste del Festival del Cinema Europeo diretto da Alberto La Monica.

«Abbiamo voluto fortemente organizzare questo momento di incontro - ha spiegato La Monica in apertura dei lavori - per trovare le risposte ai tanti interrogativi che l'emergenza sanitaria impone a tutta la filiera».

L'incontro, moderato da Laura Delli Colli, ha visto la partecipazione di Carlo Verdone, Donato

il web che ha permesso di raggiungere aree come il mondo dei docenti e della scuola. Per Omero, «in questo anno abbiamo creato un pubblico che non esisteva e non va certo perso e molti festival si organizzeranno su versioni ibride». Fino a oggi si può accedere alla selezione di «Festival sotto l'Albero» sulla piattaforma ondemand.festivaldelcinemasottolalbero.com che raccoglie tutti i film vincitori del Concorso Ulivo d'Oro - Premio Cristina Soldano e una selezione dei migliori cortometraggi presentati nel Concorso Puglia Show e in altre sezioni durante le ventuno edizioni del Eco.

IN DIRETTA FACEBOOK L'attore e regista Carlo Verdone tra i protagonisti del dibattito di venerdì scorso



le altre notizie

DA DOMANI LA DOCUSERIE IN SECONDA SERATA SU RAI 3

IL CABARETTISTA MORTO

Il personaggio

Fabio Vasco, una voce contro le ingiustizie

L'attore e regista ha girato un corto sull'ex-Ilva



Interprete Fabio Vasco in teatro è stato fra i protagonisti dello spettacolo «L'effetto che fa» sul brutale omicidio di Luca Varani

Vasco ha presto capito di essere interessato a interpretare temi con risvolto sociale, anche mettendosi alla regia. Accanto al lavoro di attore come per la fiction Rai «L'allieva» o il film di Ettore Pasculli *Riso, amore e fantasia*, ha quindi intrapreso quello di autore, sia per il teatro che per il cinema. «Il mio rapporto con Roma non è partito bene - racconta l'attore che, in teatro, è stato protagonista di *L'effetto*

che fa sull'omicidio Varani - ho sofferto la solitudine anche perché venire qui è stato un strappo con i miei genitori, ma ora è casa mia. Amici e famiglia sono qui. Vivo all'Axia e ho trovato la mia dimensione, anche se la città è cambiata e diventata intollerante e razzista».

Ragione di più secondo Fabio Vasco, per impegnare il proprio lavoro su temi che richiamano l'attenzione sulle

sofferenze degli altri. Con il progetto *Poveri diavoli*, un cortometraggio diretto Ahmed Hafiene che gli ha fruttato il premio come miglior attore al Festival internazionale del cinema patologico di Roma 2014 per aver interpretato Francesco, ragazzo con ritardo mentale. «Il ruolo preferito - ammette - ho imparato molto umanamente da quell'esperienza». E mentre alcuni progetti teatrali che erano in cartellone sono congelati tra cui il ritorno al Teatro off di via Giulia di Roma e i comandi, sulla brutalità della scriminazione diffusa - un corto prodotto da Magmento artistico giovanile - il dramma di Taranto sta godendo per i festival: «Mettendo denaro davanti alla salute, non solo la Puglia, è un sale».

Federica Ma...

XIX

VIVILACITÀ

«Per tornare a respirare
devi uccidere il mostro»
Il corto coi colori di Federico
Il dramma ambientale nel cinema di Vasco



sull'altare del profitto: lottare, lottare ancora e resistere». Il sacrificio di un bambino per l'industrialismo inquinante scorre lungo i nove minuti del cortometraggio *Papà uccidi il mostro*, sostenuto da Apulia Film Commission e che la casa di distribuzione Premiere Film lancia a promuovere nei festival. Il primo appuntamento è quello dell'Internazionale «Under the Stars», la cui seconda edizione, per ragioni anti-Covid, sarà trasmessa in streaming sulla piattaforma «Binge Waves». La visione dell'opera di Vasco (concorre come miglior corto drammatico e miglior regia) è appuntata virtualmente il 21 gennaio alle ore 17-45.



TALENTO Fabio Vasco

FILM DI CORAGGIO
Un'opera sensibile, interpretata dall'attore di Conversano, è dedicata al bambino vittima dell'inquinamento

profonda umanità. La sua interpretazione riflette la cruda verità assediata dal padre solitario nella casa di fronte all'Ilva rosso fuoco, attraverso le parole del figlio adagiato sul letto del classico ospedale lontano da Taranto. Una città ostaggio. Per liberarla, bisogna uccidere il mostro. È questo il consiglio di un bambino.